



FOTOGRAFIA

L'eccellenza del "saper fare" italiano in mostra a Spilimbergo

SPILIMBERGO - "La regola del talento. Il saper fare italiano", mostra fotografica di Laila Pozzo inaugurata ieri a Palazzo Tadea rappresenta un viaggio affascinante all'interno del "saper fare" d'eccellenza del nostro Paese. La rassegna è promossa da Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte e Scuola Mosaicisti

del Friuli, con l'appoggio del Comune di Spilimbergo e il sostegno di Fondazione Bracco. L'esposizione si basa sul volume "La regola del talento. Mestieri d'arte e Scuole italiane di eccellenza" (Marsilio Editori, marzo 2014), un progetto di Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte. La fotografa Laila Pozzo ha

esplorato e ritratto alcune delle più importanti Scuole italiane di arti e mestieri, fiore all'occhiello della nostra offerta formativa. A questi istituti, che spesso vantano una storia secolare, è demandato il ruolo straordinario di tenere in vita e trasmettere un patrimonio assolutamente unico di competenze e saperi.

per segnalazioni e commenti scrivere a pncultura@gazzettino.it

LA RICERCA Dalla Destra Tagliamento molti dovettero abbandonare l'Italia perché antifascisti

I "sovversivi" costretti a emigrare

In Spagna 150 friulani combatterono contro Franco

Alessia Pilotto

UDINE

Il Friuli, si sa, è stato terra di emigrazione. Non tutti, però, partivano solo per povertà; molti friulani migrarono in Europa o nelle Americhe per motivi politici: uomini e donne che aderirono all'antifascismo e si opposero alla dittatura che travolse l'Europa fra le due guerre mondiali.

A loro, è dedicata una ricerca che ha preso il via ieri con un convegno organizzato a Udine dall'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione assieme all'Università di Udine: «Nel Casellario Politico Centrale, c'erano più di 700 dossier su friulani residenti all'estero che lo Stato considerava "sovversivi" - ha spiegato il coordinatore Javier Grossutti (Università di Swinburne) -: erano in maggioranza socialisti, anarchici o comunisti. Tra i Paesi di arrivo c'era soprattutto la Francia: Parigi e la zona sud ovest, che negli anni '20 era la destinazione dei contadini della pianura friulana e pordenonese».

È difficile trovare i numeri esatti del fenomeno, ma le storie non mancano: Marco Puppini (dell'Istituto) ne ha raccolte molte. Come quella del sacilese Antonio Zorzetto, muratore emigrato in Francia, che poi partecipò alla guerra in Spagna e infine

divenne ufficiale della Resistenza francese; oppure quella dell'anarchico pordenonese Achille Durigon, che, dopo le persecuzioni, espatriò clandestinamente in bicicletta. Voleva andare in Russia, ma finì anche lui prima in Francia, poi a combattere nella Brigata Garibaldi in Spagna (dove fu ferito) infine, tornato in Italia deluso (sperava in una rivoluzione), entrò nella Resistenza. Uomini, ma anche donne: a ricostruire le loro biografie, è impegnata Chiara Frangiaco (anche lei dell'Istituto). Da Pordenone, ad esempio, partirono Teresa Gaudenzio, che seguì il marito Costante Masutti (dirigente sindacale), e Ida Bru-

sadin, operaia tessile e militante comunista. Da Forgaria, invece, emigrò la partigiana Regina Franceschino: già di idee socialiste, raggiunse il padre in Francia nel 1937; due anni dopo fu arrestata a Mestre perché trovata in possesso di volantini "sovversivi" e incarcerata a Perugia, ma nel '43 tornò in Friuli aderendo alla Resistenza. Quello degli emigrati antifascisti è un fenomeno ancora poco studiato, eppure significativo. Basti pensare che furono 150 i friulani impegnati nella guerra in Spagna contro i franchisti: nessuna altra regione italiana, in proporzione agli abitanti, contribuì di più.

© riproduzione riservata



IN ESILIO La Corale friulana Giuseppe Verdi a Parigi, 1937-38

AL PALAMOSTRE DI UDINE

Vita e soprusi in Cisgiordania attraverso i video dei palestinesi

UDINE - Affrontare le diverse declinazioni delle "Relazioni" nel mondo globalizzato, significa, per una stagione come Teatro Contatto che ne ha fatto il suo tema portante, trovarsi, inevitabilmente, anche di fronte alla questione delle guerre e dei conflitti.

"Archive" - in scena stasera al Teatro Palamostre di Udine (inizio alle 21) - è uno spettacolo importante, in questo senso. Lo ha concepito e realizzato Arkadi Zaides, un danzatore e coreografo indipen-

dente, nato in Unione Sovietica 35 anni fa, immigrato in Israele nel 1990. Arkadi Zaides vive e lavora a Tel-Aviv, a 20 km dai territori della Cisgiordania occupati da Israele. È lì che ha creato Archive, un "assolo documentario" basato sui video raccolti dall'Associazione umanitaria israeliana B'Tselem per il progetto Camera Project, sviluppato in Cisgiordania. Dal 2007 il progetto fornisce al popolo palestinese che vive nei territori occupati delle videocamere con cui possono riprendere

le violazioni dei diritti umani a cui assistono e che subiscono, giorno per giorno, da anni. Archive - spettacolo vincitore dell'Emile Zola Chair per i Diritti Umani (Israele) - ci mette di fronte a questo. A queste immagini, senza aggiungere parole, senza retorica, solo davanti all'evidenza dei fatti documentati in quelle scene.

Al termine, il danzatore e coreografo incontrerà il pubblico per un dialogo aperto sulle questioni affrontate nel suo spettacolo.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Marito e moglie, riflessioni allo specchio in tre stanze d'albergo

SAN VITO - Continua la collaborazione tra Ente regionale teatrale e Teatro Stabile del Fvg. Dopo il debutto a Pontebba lo scorso novembre di "Come cavalli che dormono in piedi", un'altra produzione dello stabile regionale ha scelto un teatro del circuito per la prima assoluta: si tratta di "Tre Alberghi", pièce di Jon Robin Baitz diretta da Serena Sinigaglia e interpretata da Francesco Migliaccio e Maria Grazia Plos. Lo spettacolo concluderà la mini-tournée

regionale questa sera (20.45) all'Auditorium Centro Civico di San Vito al Tagliamento prima di ritornare a "casa", al Rossetti di Trieste. Le tre repliche inizieranno alle 20.45.

Jon Robin Baitz - scrittore, sceneggiatore e produttore statunitense - guarda con schiettezza e oggettività al nostro tempo. Nato a Los Angeles nel 1961, Baitz è cresciuto fra gli Stati Uniti, il Brasile ed il Sud Africa: un'evoluzione e formazione composita, dunque, basata

su una moltiplicazione di stimoli e riferimenti, che fa di lui un osservatore attento, aperto e acuto. La sua è una drammaturgia "del mondo", che supera confini e appartenenze sociali o culturali per concentrarsi su argomenti di potenziale universalità. Ciò assieme al suo stile secco ed essenziale, talvolta spietato nella sua sincerità, fa di lui un autore amato e pluripremiato sia nell'ambito drammaturgico sia in quello della sceneggiatura, che gli ha donato la fama

internazionale (sua, fra l'altro, la celebre serie tv Brothers & Sisters e la recente The Slap).

Protagonisti di Tre Alberghi sono Ken e Barbara, marito e moglie. Dalle stanze di tre alberghi diversi, raccontano le fasi della loro vita, che investono lo spettatore con la violenza del lampo di un flash: il successo di Ken, la denuncia di Barbara, la fuga di lui verso, forse, il ritorno a un'età dell'innocenza.

© riproduzione riservata